

Orsini: «Industria in calo da 23 mesi, ora cambiare rotta»

Confindustria

«Industria 5.0 non dà certezze, martedì ne parlo con il ministro Urso»

«Con 23 mesi di mancata produzione industriale abbiamo importanti settori che stanno crollan-

do», dice il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini alla convention economica del Pd. Per questo il leader degli imprenditori chiede un piano triennale di politica industriale. «Martedì - aggiunge - vedrò il ministro Urso. Serve una spinta agli investimenti. Troppi vincoli a Industria 5.0». Orsini sottolinea anche il gap energetico tra Italia e resto dei Paesi europei. «Bisogna intervenire subito».

Patta e Picchio — a pag. 6

Orsini: serve un piano triennale, priorità a energia e investimenti

Al convegno del Pd a Bergamo. Il presidente di Confindustria: «L'energia è un grande problema, in Italia il costo medio annuale è 106 euro al MWh, in Germania 76, in Francia 56». Martedì vedrà il ministro Urso

«Cambiare rotta in Italia e in Europa. Le sanzioni sull'automotive sono una pazzia, vanno tolte»
Nicoletta Picchio

«Bisogna cambiare rotta in Italia e in Europa, insieme al governo e alle opposizioni abbiamo lavorato per costruire un percorso a sostegno dell'industria e delle imprese italiane. Oggi occorre sedersi e fare un piano triennale con una visione strategica di dove vuole andare il paese». È una richiesta che Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, lancia al governo, all'opposizione, a tutte le forze politiche. Un'iniziativa bipartisan, «perché si parla di lavoro e di imprese» che abbia al centro il futuro dell'Italia e metta in campo una politica industriale.

È un tema di competitività e quindi di crescita. C'è l'energia in primo piano: «è un grande problema. Il costo medio annuale in Italia è di 106 euro al mwh, in Europa ci confrontiamo con i 76 euro della Germania, i 63 della Spagna e i 56 della Francia. Con questi costi è più facile produrre in quei paesi e anche attrarre investimenti», ha incalzato

Orsini. Aggiungendo: «il disaccoppiamento va fatto subito, iniziando dalla rigenerazione degli impianti in essere, è la via per essere più competitivi» ha detto il presidente di Confindustria (riferendosi al disaccoppiamento del prezzo delle fonti fossili da quello delle rinnovabili), parlando a Bergamo, al Kilometro Rosso, al convegno «Innovare per tornare a crescere» organizzato da Pd e Energia Popolare per il Partito Democratico.

L'incertezza della situazione geopolitica non aiuta: dopo gli aumenti a doppia cifra del periodo post Covid, in cui il paese è di conseguenza cresciuto, lo scorso anno, ha sottolineato Orsini, il dato degli investimenti è stato zero. «Per questo bisogna agire subito sugli investimenti. Con misure che possano essere facilmente fruibili dagli imprenditori. Sono 23 mesi di mancata crescita in Italia della produzione industriale, abbiamo importanti settori che stanno crollando, penso agli autoveicoli, che hanno segnato -30,5, ai prodotti in metallo, e non siamo soli. Anche Francia e Germania non stanno andando benissimo e si tratta delle più grandi manifatture d'Europa». E ha aggiunto:

«non possiamo correre dietro ai provvedimenti delle leggi di bilancio, serve una visione strategica, in Italia e in Europa, bisogna capire quali sono i settori da spingere, quelli maturi da accompagnare, e dove investire, penso al Mercosur».

Martedì, ha annunciato Orsini, ci sarà un incontro con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Confindustria ricorda abbastanza spesso al governo la situazione in cui si trovano le imprese. Transizione 5.0, con i lacci e laccioli che ha, anche legati alle norme europee, non viene utilizzata come lo è stata Industria 4.0. In legge di bilancio avevamo chiesto una spinta agli investimenti e proposto di spostare i 6,5 miliardi su misure più semplici», ha detto Orsini, sottolineando anche la richiesta dell'Ires premiale per chi inve-



ste. «Oggi l'Ires premiale con i limiti che ha non viene vista dalle imprese come una misura che possa dare una spinta alla crescita. Bisognerebbe spostare le risorse sull'Ires premiale e anche sui contratti di sviluppo, che potrebbero dare un grande impulso».

C'è l'Europa in primo piano, bisogna cambiare rotta sul Green Deal: «bisogna fare un grande passo indietro e puntare sulla neutralità tecnologica. Il nemico è la Co2. Occorre togliere la pazzia pura delle sanzioni sull'auto, pesano dai 14 ai 16 miliardi. Togliamole e diamo magari incentivi. Non sono contrario all'auto elettrica, ma non si cambia una tecnologia per norma, ma perché quella nuova è fruibile. Il rischio è che le aziende vadano a produrre altrove: la ceramica italiana ha investito 2 miliardi di euro negli ultimi 10 anni, ma con l'andamento degli ETS saranno costrette a produrre in altri continenti. La ceramica indiana nel 2024 ha aumentato le vendite del 63% in Europa, quella europea le ha diminuite del 20 per cento».

Competitività del paese e aumento della produttività sono due temi che si incrociano e che devono essere affrontati in una strategia di politica industriale: «per aumentare la produttività vanno sì aumentati gli investimenti, ma è un argomento che riguarda anche il sistema paese, penso alla logistica dove siamo al 19° posto in Europa», ha detto Orsini, che si è soffermato sul taglio al cuneo fiscale, su cui sono stati spesi quasi 17 miliardi: non incrementa la spesa, a causa degli aumenti dell'energia, e non aumenta la produttività, ha spiegato, perché i ragazzi non superano la soglia utile per ottenere il taglio del cuneo. È l'aumento della produttività, ha aggiunto, la strada per aumentare i salari. Altro tema da affrontare, l'andamento demografico: quindi la necessità di offrire abitazioni a costi sostenibili e la necessità di attrarre profili anche dall'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14-16 miliardi

DS6901

DS6901

IL PESO DELLE SANZIONI AUTO

Per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, occorre togliere la «le sanzioni sull'auto, che pesano dai 14 ai 16 miliardi»

IMAGOECONOMICA



Imprese. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini